



Semplicità Imperfette

Un'antologia vivissima di immagini svela le segrete qualità di un artista che rifugge qualsiasi tentativo di definizione dell'arte, ogni sua costrizione entro recinti estetici, esaltando al contrario la complessità dell'artista come individuo che fa da filtro con il mondo esterno e predicando il dissolvimento della logica per recuperare lo stato del sogno e dell'infanzia.

Lui stesso afferma: "ogni discorso sull'arte è un ostetrico della notte gravida che ha perso la testa, il giorno dopo è nato morto". La sua arte è creazione di una magia evocativa, che tiene insieme soggetto e oggetto, il mondo esterno e l'artista stesso; l'artista è creatore, nella sua fusione sofferente di arte e vita, nella sua individualità e complessità umana.

Vi è in lui un interessante rapporto fra manualità e pensiero, in cui la creatività, l'intuizione e l'ispirazione trovano posto come autosvelamento e autoscoperta.

Per questo disprezza ed è alieno da ciò che la mente già conosce ed è invece succube di morbosa curiosità. Il suo percorso si inserisce nel tentativo di sfida ai linguaggi contemporanei perché siano orientati verso una concezione dell'uomo legata alle sue capacità espressive ancora intatte, non ancora alienate, una espressione globale, fisica.

Cerca risposte estetiche al dramma della cecità cerebrale e della rassegnazione di massa, dell'intorpidimento percettivo.

Nella sua poliedrica esperienza elabora e conquista un linguaggio nuovo, diretto, reale, emotivo, lirico, abbandonando ogni logica e appellandosi all'istinto, alla pulsione, al desiderio e alla sperimentazione.

Crea così un universo visuale insospettato, a tratti chagalliano avvolto nel mistero e nella fantasia, nella favola e nel racconto, nel mito.

Percorso alchemico con cui l'artista esprime l'uomo nel suo senso, epurato da valenze cronachistiche, descrittive, accidentali.

Messa in scena metafisica. Il mistero, L'enigma, il senso profondo si affermano nella sua semplicità assoluta ed estrema, fungono da tramite per una realtà trascendente, e rendono sensibile una magia che non ha nulla di esoterico in sé, ma risiede nel guardare al mondo reale come se non lo si avesse mai visto prima.

Compone scene fantastiche in cui vi è esigenza visionaria, crea una prospettiva arbitraria, uno spazio irreali dove la simbologia dei colori svolge ruolo decisivo.

Vere e proprie metafore pittoriche presentano i suoi oggetti simbolo (la luna, i corpi, gli amanti, i cuori...) avvicinando così la sua pittura alla potenza evocatrice della poesia.

Nell'immaginario creato i soggetti si palesano come un'apparizione, attimo in cui il tempo si ferma e chiede attenzione.

Dalla musica senza suono delle sue superfici promanano leggerezza e immediatezza comunicative, ondegianti su quel limite di immanenza e evidenza, di chiarezza e di mistero, di ingenuità e di saggezza, di semplicità e di complessità.

Ilaria Ruggiero